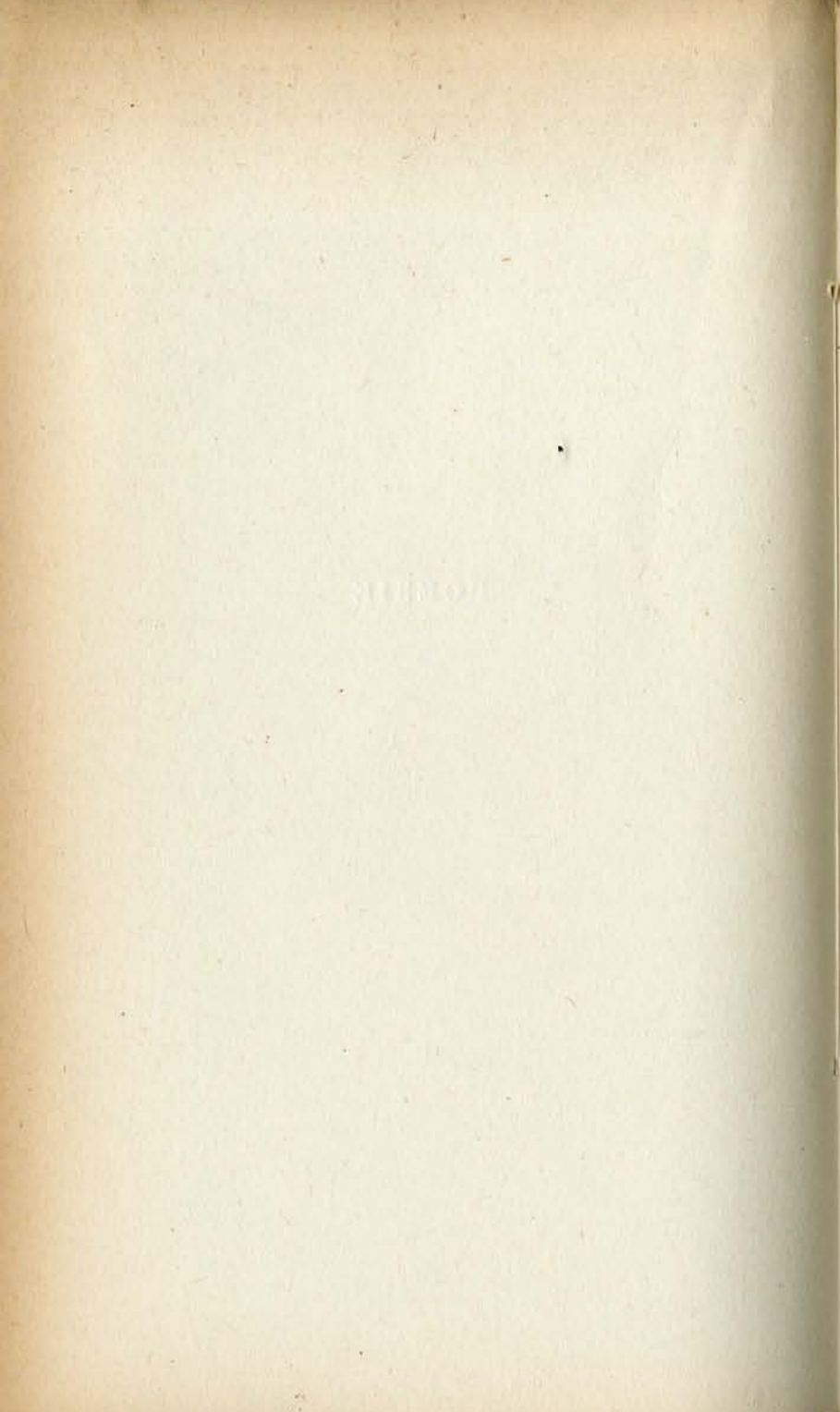
GIOVANNI AMELOTTI

# DIARIO UMANO



EMILIANO DEGLI ORFINI
GENOVA

# POESIE

## PRIMA

*Dalle giornate tutte in lontananza*
*vanite come morte cose*
*un inutile sconforto pare scenda*
*sul nuovo giorno inauspicato.*
*E' questa vita chiusa nel grigiore*
*di un continuo e arido cercare -*
*fioco lume che lambe vecchi fogli*
*e si consuma accrescendo l'ombra.*

(1929)

## SECONDA

*Chi mi rimetterà le mie peccata?*
*chi da tanto dolore accumulato*
*libererà quest' ansia d' infinito?*

*Oh, terra madre, vaso di dolore.*

**(1929)**

## TERZA

*Bella fanciulla tu hai ridestato*
*l'anima a sua gentil purezza.*
*Poche parole tue m'hanno allietato*
*e quest'aspra vigilia di dolore*
*lascia un sorriso triste a primavera.*

*La breve tua fu eterna compagnia.*

*La tremula incertezza di quel sogno*
*negli occhi tuoi sì limpidi e sereni*
*quando di lene polla l'acqua t'offerìi*
*con mano lieve pel tremar del core*
*mi fece certo del più bell'incanto.*

*A quelle cose ancora ritornai*
*e le toccai con malferma mano*
*ma in lor dolcezza m'erano lontane.*

*Di quell'amore i labili momenti*

*alla mia vita son l'atteso dono*
*in me rinata rifiorisce e canta*
*la tua gentile di sogno anima*
*tra echi d'armonie fresche e lontane.*

*E tua malizia, che talor traspare*
*nell'arida vicenda tra gli umani,*
*e mia grossezza fuor del mio studiarmi,*
*furono vane innanzi al ritrovarci.*

(1929)

## QUARTA

*La volontà che gravi a se ignote cure sconta*
*dalla coscienza trarrà la forma nuova -*
*se pur follia non vince o morte.*

**(1930)**

## QUINTA

*Nome di Dio altissimo nel cuore.*

(1930)

## SESTA

*Nel preludio della notte triste*
*già mi sovviene d'altre amate cose,*
*non amate, subìte; tormento doloroso.*

(1931)

## SETTIMA

(in un tramonto di una sera d'estate)

*Da queste parvenze a cui mi leghi,*
*amore*
*intessuto d'attese e d'oblio -*
*a lei suprema un'invocazione levo*
*morte.*

*Dalla terra da cui*
*alla meravigliosa essenza attingo*
*e che il sole conduce verso più che la luce*
*altissima irraggiungibile sol vedo lei*
*morte*
*senz'ombre e senza spoglie,*
*purissima al contaminato soffrire.*

(24 agosto 1931)

## OTTAVA

*pane, acqua, celluzza con piccola finestra*

*vedere, amare.*

(1931)

## NONA

*Donna*

*delirante attesa nell'immaginare*
*preziosa essenza*
*senz'anima donata tra le cose.*

(1931)

## DECIMA

I.

*Fragile come un fior sovra lo stelo*
*sorta tra' miei pensier senza dolore*
*amore, amore*
*coronata di rose.*

II.

*Incedente nella serena grazia*

oh non mutare
non sofferire
solo immaginare.

*Immagine veduta*
*ti muovi tra le cose.*
(4 dicembre 1931)

## UNDICESIMA

*Braccia tese*
*disperatamente*
*verso la puerizia.*

(5 dicembre 1931)

## DODICESIMA

*Sensibile, come la tremula del vento.*

(1° gennaio 1932)

## TREDICESIMA

*Voci di fanciulle*

*che si avventurano colme di stupore.*

(10 gennaio 1932)

## QUATTORDICESIMA

*Camminare, andare*
*lungo muri, tra la gente*
*alleviare il peso del soffrire*
*nel battere i selciati delle strade.*

★

*Sgravare nel sofferire l'imaginare . . .*

★

*Quando più soffro*
*allora cammino leggero come un'ombra,*
*sentendo in me l'immane peso della carne,*
*del corpo come senza forma;*
*immerso in un buio trapassare.*

**(1932)**

## QUINDICESIMA

*Lei ho nelle vene come un peso nuovo*
*che turba e affievolisce*
*come una pena ma come un incanto.*

**(10 marzo 1932)**

## SEDICESIMA

### I.

*Sopra il legno nero piccola mano*
*cosa*
*assunta circonfusa nella tristezza.*
*Dallo sguardo scende luce; stupore!*
*toccare quella mano*

*Come sola la tua presenza; come senza luce l'altro,*
*come tu sei; come nulla, presto.*
*Oh non dover ora fuggire avvolto in un turbine*
*senza sosta.*

### II.

*Muore, fanciulla, amore*
*in un inabissato senso di abbandono.*

### III.

*vive della troppa tristezza d'abbandono.*

(maggio 1932)

## DICIASSETTESIMA

*Silente a fianco mi siedi,*
*guardata la tua immobilità freme,*
*l'iride s'oscura, scendono un istante le palpebre*
*quasi sorridi*
*ti raccogli in te stessa per essere ancora più immo-*
*[bile*
*nè a nulla pensi - vivi nel tuo velo di carne*
*nella tua spoglia - senti te stessa, serena.*
*Inorridirei di toccarti, toglierti a te stessa: offen-*
*[derti.*
*Ma trattenerti dal pensare*
*impedirti la fuga*
*dalla femminilità che ti colma!*

*Liberata alla fine, prorompi, gaudiosa*
*e non parli a chi ti ricerca; ridi.*

*Giungeva allora brezza dalla vicina finestra;*
*era tramonto lontano, giungevan battiti di luce.*

**(1932)**

## DICIOTTESIMA

*Dono, fanciulla, è la poesia*

*come tu sei.*

(15 maggio 1932)

## DICIANNOVESIMA

*Macchie che ottenebrarono la mia adolescenza*
*macchie sull'anima, macchie sul corpo*
*macchia che dilata ormai.*

*Voce di Dio altissima nel cuore*
*albare luce, che tutto pervade*
*eguale*
*di umile gloria un momento.*

*Vampe dall'ombra a estinguermi!*

*Nello specchio di mare della morte*
*nell'incielato lago alpino dell'oblio.*

(16 maggio 1932)

## VENTESIMA

*O creatura lontana*
*ora fatta di tutta l'anima mia*
*com'io la possiedo!*

*Pure il suo inafferrabile non essere un sogno,*
*la sua estraneità,*
*il poter essere lei creatura ciò che è un sogno*
*e più che il sogno,*
*mirabile sulla disperata contaminazione*
*e sulla povertà,*
*bella irraggiungibilmente e perfettamente,*
*come una pianta che ami o un ruscello trascorrente*
*per me nell'eterno,*
*lungi da cotanto dolore*
*l'essermi in lei donata*
*- sovratutto - l'infinita meraviglia dell'apparizione*

*umile, amarissima rendono*
*l'invocazione della sua presenza.*

(30 giugno 1932)

## VENTUNESIMA

*O rombo sordo, o ardere del sangue....*

*Impurità segreta.*

*Vedere! con gli occhi nati alla luce,*
*per queste linfe di maledizione*
*salenti a conturbarli*
*atroci immaginazioni.*

(Estate 1932)

VENTIDUESIMA

*Vento che scendi dai monti, animi nuvole, adiri mare*
*più non desidero delle tue unghie rapina;*
*più non mi squassa la tua forza;*
*mentre mi tenti ormai t'ignoro,*
*e solo talora mi fermo stupito ad ascoltare*
*e ricordare;*
*voce che m'urli un invito, l'ora di notte*
*mi riporti in cuore*
*l'ora mia antica, striata appena di luci,*
*nel buio mia estrema pace.*

**(27 settembre 1932)**

## VENTITREESIMA

*Morto da tant'anni, ucciso forse -*
*senza ripari è la mia angoscia;*
*la tua presenza*
*spalanca il vuoto della morte*
*entro cui sono la luce, l'ombra,*
*e quello strido che vien dall'altre cose.*

*Nulla della morte, com'è la tua presenza*
*ora che mi sollevo e intendo,*
*chiara, come compenetri*
*la mia corporea spiritualità.*
*Certezza, ch'io colgo ponendomi*
*nella tua tana,*
*a rivivere la morte, al di là sereno di un momento,*
*nel tuo corpo.*

*Lautréamont*

*da vivo con devozione d' amore inesausto*

*accolgo, e mi vi sublimo, l'ultima tua ora,*

*nello stupore del passare delle cose alla purezza,*

*poichè la tua vita è gioventù, -*

*onnipotenza in cui si trasfigura*

*la non lunga catena dei tuoi atti.*

(Notte d'autunno 1932)

VENTIQUATTRESIMA

*Inebbriarsi d'aria, di sole, di velocità di luce*

*purezza nostra*

*nella sordità del motore ritrovare e perseguire un [profumo di donna.*

*ripensare alla diuturna impurità*

*tenero volo facendo la tristezza a tanta gioia, go- [derne.*

*cantare vano*

*intanto andare senza mete e senza sogni.*

**(31 dicembre 1932)**

VENTICINQUESIMA

*Terra d'Africa, mito, deriva d'un sogno;*

*giungere alla tua serenità luminosità,*
*in una donna riottenere l'incredulità nel sogno*
*l'abbandono*
*pur attraverso deprecata tristezza.*

(31 dicembre 1932)

## VENTISEIESIMA

*Dopo quest'amore, in questo amore, ora pur troppo*
*[breve*
*ormai gioco la vita*
*e allora oh forse meglio impietrire e pensare*
*o poggiare il capo sulle pietre di tutte le strade.*

(1° gennaio 1933)

## VENTISETTESIMA

*Al di là di questo certo e tranquillo non amarti*
*ora madre t'amo e ti vorrei vicina*
*madre che in me vivi.*
*e dài, di tua presenza, certezza al viver mio senza*
*[peso;*
*con la durezza del tuo volere e amare.*

(1° gennaio 1933)

## VENTOTTESIMA

*In vetta a' miei pensier ramo di mandorlo*
*fiorente per un incanto -*

*mentre nella tomba veloce*
*che corre la notte*
*si leva la voce*
*che dà ritmo inquieto al pensare*

*per il turbamento di un amore non suo*
*in cui l'anima duole.*

**(1933)**

## VENTINOVESIMA

*Sulle mie carni porto i tuoi segni, amore*
*segni di voluttà e di tristezza*

*oh, fossi, amore, così una certezza*
*come questo bruciare dell'unghiata entro il sangue*
*oh, ti portassi impresso al mio volere*
*non fosse immagine che sempre trascolora.*

(4 febbraio 1933)

## TRENTESIMA

*Certa verità è nostra vanità,*
*cieca, non trova via*
*in prigione tetra, all'aspetto lieta.*

*Noi sappiamo, o Dio che non sei e perciò sol nostro,*
*che di questo mondo è nostra sapienza*
*e forse a lei un giorno approderemo,*
*ma siamo tristi sconfortati abbandonati -*
*al di là del pur grande volere,*
*ch'è forza ardita e che dà tanta gioia,*
*perchè voler più non vogliamo e vanità dobbiamo*
*[amare.*

*Certezza ancor di questo nostro stato*
*ecco è la donna bella*
*che a te più non ci par conduca*
*ma che bramiamo qual sensuosa Dea.*
*In lei tutto il male nostro*
*o Dio, sotto l'aspetto di qual desiato incanto.*

**(7 febbraio 1933)**

## TRENTUNESIMA

*Creatura bella,*

*se da te proviene cotanta gentilezza*
*mi prostri in adorazione*
*Venere celeste, meraviglia dell'amara terra.*

(26 aprile 1933)

## TRENTADUESIMA

*Porti la giovinezza, come*
*chi porti un fascio di rose,*
*talora;*
*puoi la gentilezza come Dea,*
*e sei creatura vana.*

*Pure per cagion tua questa vita si può illuminare*
*della certezza della perfezione; Dea.*

(30 aprile 1933)

## TRENTATREESIMA

*Venere di Cirene*
*senza volto, senza braccia*
*marmo che vive*
*come fiore d'amore nel sole.*

(1933)

## TRENTAQUATTRESIMA

*Essere come*
  *si fosse già morti,*
*idolatrata notte.*

(1. maggio 1933)

## TRENTACINQUESIMA

*Pensiero di Dio*

*sei maledetto*

*per questi tormenti carchi di vanità*.

*a cui soccombo -*

*tu maledetto*

*perchè io sono uno sciagurato.*

(4 maggio 1933)

## TRENTASEIESIMA

*Sorse il suo amore*
*sì come i colori dell'aurora*
*sul bianco cielo di dopo la notte -*
*io non pensavo alla giovinezza -*
*in esso mi fu ridata e strappata*
*come una maschera.*

**(5 maggio 1933)**

## TRENTASETTESIMA

*Destino di rimanere fanciullo*
*per un'avida curiosità del divino.*

*Quando adolescente dal letto in cui giacevo*
*all'imbrunire:*
*quando un velo bruno è il lieve lento trascolo-*
*[rare dell'azzurro*
*e sentivo di morire*
*e giorni dopo giorni giungevo alla sera,*
*possedevo una saggia tristezza e una serena medita-*
*[zione,*
*ma pure questa acerbità, -*
*come desiderio attesa di purezza,*
*senza ragione come un riso vano.*

*E già sapevo stupire della terra.*

(10 maggio 1933)

TRENTOTTESIMA

*Fanciulla vedi che bramo*

*tu parli sorridi e mi tenti -*

*a nulla valgono parole sorrisi tentazioni,*

*ma la tua bocca.*

(13 giugno 1933)

## TRENTANOVESIMA

*Il tuo corpo mi appare così di sé conscio*
*così dei suoi sensi colmo*
*che nella tua nudità*
*godo, io che son solo.*

*nè ricorderei*
*che sei*
*donna d'ognuno che ti voglia,*
*non mi straziasse*
*la tua sapienza: uomini mali bambini*
*anime da molcere con arti.*

(14 giugno 1933)

## QUARANTESIMA

*La mia poesia è*
*come se avessi scoperto terre lontane*
*né giungessi a mete*
*per non essere emigrato.*

*La mia vita*
*come se mi venisse incontro*
*una donna ignuda*
*a togliermi il ricordo delle amate.*

*Alla mia volontà fossi aggrappato.*

(14 giugno 1933)

QUARANTUNESIMA

*Abbuiano pensare e volere*
*non puoi stare nella fissità,*
*senza luce.*

*una luce il ricordare*
*pare.*

(Notte 16-17 giugno 1933)

## QUARANTADUESIMA

*Un mattino che piansi*
*perchè svaniva in me il mio destino*
*perchè servivo alla sua chimera*
*da volermi mordere soffrì delle mie lagrime.*

(Notte 16-17 giugno 1933)

## QUARANTATRESIMA

*In lei volevo adorare -*

*un turbine infocato nasceva nel core.*

(Notte 16-17 giugno 1933)

## QUARANTAQUATTRESIMA

*Conosciuta in lei la pavida colomba,*
*della sua passione io non guarivo,*
*di lei creatura travagliata dalla seduzione.*

(Notte 16-17 giugno 1933)

## QUARANTACINQUESIMA

*Tu invece*
*più vana e dolcissima*
*quando di carezze e parole mi lenivi*
*quella pena che non conoscevi*
*e*
*in quella piccola brigata*
*dominavi e guidavi l' anima mia*
*di uomo che naufrago abbrividiva*

*tu invece....*

(Notte 16-17 giugno 1933)

QUARANTASEIESIMA

*dio*

*questa sfrenata tenerezza*
*che sconto nella solitudine*

*senza voce urlo disperato.*

(17 giugno 1933)

## QUARANTASETTESIMA

*Barocchetta chiesa*
*screpolata*
*con un festone di vivo verde*
*vecchia*
*e sempre nuovo*
*sapiente asilo dell'invocazione.*

**(19 giugno 1933)**

## QUARANTOTTESIMA

*Una ghirlanda accolla la tua camicetta*
*hai quel volto per quei*
*due grandi pesti*
*occhi verdi*
*donna nella strada*
*sfatta, piacente nelle vesti abbandonate -*
*ma hai quel volto*
*bello dalla luce*
*dei suoi occhi*
*di eletta della perdizione*

*La tua compagna si diverte*
*a far dondolare*
*gli oggetti delle mostre*
*per la stretta via*
*dietro il mare del porto.*

**(19 giugno 1933)**

## QUARANTANOVESIMA

*In un cortiletto*
*s'inghirlandano*
*armonie di fanciullette.*

(19 giugno 1933)

## CINQUANTESIMA

*Investito da notturne pregne fiammeggianti di luci*
*nubi*
*che mi procombono sul mare*
*sollevato contro la roccia sui suoi flutti*
*tutto l'amore sordo e squillante che mi lega alla*
*[vita*

*dopo il torbido gioco che di me si faceva*
*e schiavo mi dava ai venti al mare*

*godo della terrestrità divinamente.*

(21 giugno 1933)

## INDICE